

ECCO

THE ITALIAN CLIMATE CHANGE THINK TANK

PNIEC: UN PIANO PER L'AZIONE

Event report

ECCO

Martedì 27 febbraio 2024, su iniziativa del Vicepresidente alla Camera dei deputati, On. Sergio Costa, in collaborazione con ECCO, si è tenuto in Parlamento un confronto fra politica, industria e mondo del lavoro sul Piano più importante che l'Italia ha per traghettare l'economia e la società italiana verso la neutralità climatica: il Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC). L'evento, svoltosi ad un anno dal [primo incontro](#), sempre in Parlamento, sempre sul PNIEC, ha testato il terreno per la disponibilità di tutti gli attori a lasciarsi alle spalle i "se" legati alle paure e alle incertezze della transizione e accogliere il "come". Accettata l'inevitabilità di un percorso di abbandono delle fonti fossili, è necessario ora concentrarsi sul come portare avanti il cambiamento, determinando in primis chi ha la responsabilità e la possibilità di trasformare le idee in azioni concrete e soluzioni.

IL PIANO NAZIONALE INTEGRATO PER L'ENERGIA E IL CLIMA (PNIEC)

Il PNIEC si inserisce all'interno di una cornice di riferimento costruita dall'Unione europea per garantire un'efficace azione sul clima. Il tentativo di costruire una [governance climatica coerente](#) a livello europeo e dei singoli Stati membri è stato intrapreso dalle istituzioni europee attraverso strumenti normativi come il [Regolamento sulla Governance dell'Unione](#) e la [Legge sul Clima Europea](#). Come ha ricordato Chiara Di Mambro, responsabile delle politiche di decarbonizzazione di ECCO, durante il suo intervento di apertura dell'evento, questa struttura fa parte del contributo dell'Unione europea verso gli impegni presi con [l'Accordo di Parigi](#). Il PNIEC, è quindi lo strumento con cui l'Italia e gli Stati Membri identificano politiche e misure per il raggiungimento degli obiettivi energia e clima al 2030 e per abilitare gli obiettivi di decarbonizzazione contenuti nella [Strategia di Lungo Periodo](#).



Il Vicepresidente della Camera dei deputati, On. Sergio Costa

La prima versione del PNIEC è quella del 2019 che, come ha sottolineato l'On. Costa nel suo intervento, era stata ideata in un contesto che oggi, a cinque anni di distanza, è profondamente cambiato. Oggi più che mai c'è la necessità di costruire il PNIEC in modo inclusivo, coniugando le necessità del mondo produttivo, con quelle per una maggiore coesione sociale e dell'ambiente. Nel PNIEC 2019 si era già rilevata una mancanza di forza attuativa per indirizzare politiche e spesa pubblica al raggiungimento degli obiettivi climatici. La bozza del nuovo PNIEC, consegnata a giugno 2023, presenta però [ancora elementi che ne minano l'efficacia e l'ambizione](#). Lo stesso è stato sottolineato nella [Valutazione complessiva dei Piani della Commissione](#), dove ci viene richiesto innanzitutto di ridurre il gap emissivo, poi di stimare in modo trasparente il divario fra fabbisogno finanziario delle misure e risorse disponibili e [valutare gli impatti socioeconomici della transizione](#).

L'evento di febbraio è avvenuto a quasi un anno di distanza dal precedente [confronto in Parlamento](#) sul processo di revisione del PNIEC. Quest'ultimo

aveva avuto luogo nel periodo di revisione del testo del Piano per la consegna della bozza e si erano discusse le [prospettive di revisione](#) e il necessario coinvolgimento del Parlamento in questo processo. Era emerso come la trasparenza e la presa di responsabilità per le misure contenute nel Piano passino da un [pieno coinvolgimento di tutti gli attori](#) che verranno impattati dal processo di transizione e dei vari livelli di amministrazione chiamati alla sua attuazione. **Anche quest'anno l'evento si è tenuto in un momento fondamentale del processo di revisione del Piano, a quattro mesi dalla scadenza per la consegna della sua versione finale.** Per provare a dare un contributo in questo momento cruciale, ECCO ha sviluppato un [rapporto PNIEC](#) sulla base di scenari emissivi nei quattro macrosettori di generazione e uso dell'energia (elettrico, civile, industria e trasporti), che contano per il 76% delle emissioni nazionali. In estrema sintesi, i requisiti fondamentali qui individuati per attuare le politiche e le misure del Piano sono:

- Un'impalcatura di governance orientata all'attuazione, che definisca ruoli e responsabilità nel coordinare l'azione delle amministrazioni centrali, locali e delle rappresentanze, nel monitoraggio e valutazione delle singole politiche nel tempo.
- Una strategia di attuazione che esponga il fabbisogno finanziario di ciascuna politica e ne valuti gli impatti socioeconomici.
- Una strategia per la decarbonizzazione dell'industria.

All'interno di questi requisiti sono poi stati identificati tre filoni di politiche necessarie per raggiungere gli obiettivi climatici:

- Politiche per una più incisiva penetrazione delle rinnovabili nel sistema elettrico.
- Politiche per la promozione dell'efficienza energetica.
- Politiche per l'elettificazione dei consumi.

L'evento del 27 febbraio è partito da questi elementi ed ha esplorato quali sono le opportunità date dalla revisione del Piano, in particolare per il settore industriale e il mondo del lavoro, e quali le responsabilità della politica per renderlo attuabile e accettabile.

IL PROGRAMMA DELL'EVENTO

Il primo panel è stato di tipo tecnico, moderato dalla Direttrice responsabile del Quotidiano Energia, **Romina Maurizi**. Hanno partecipato alla discussione su come gestire la transizione **Enrico Giovannini**, Direttore scientifico dell'Alleanza Italiana per lo Sviluppo sostenibile (ASviS), **Simona Fabiani**, dell'area politiche per lo sviluppo della CGIL e **Raimondo Orsini**, Direttore della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile. Per parlare delle sfide delle imprese, erano presenti **Francesco Naso**, Segretario generale di MOTUS-E, **Alessandro Garrone**, Vicepresidente esecutivo di ERG e **Alessandro Maggioni**, Direttore area tecnica e relazioni istituzionali per ANIMA.



Il primo panel dell'evento. Da sinistra a destra: Simona Fabiani, Raimondo Orsini, Alessandro Garrone, Enrico Giovannini, Francesco Naso, Alessandro Maggioni e Francesca Salvemini.



Il secondo panel dell'evento. Da sinistra a destra: On. Gianpiero Zinzi, On. Chiara Braga, On. Filiberto Zaratti, On. Mauro Rotelli

Le conclusioni sono state affidate a **Francesca Salvemini**, Capo Segreteria tecnica del MASE.

Al primo panel tecnico ha fatto seguito un video-intervento del Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica **On. Gilberto Pichetto Fratin**.

La seconda parte della mattinata è stata dedicata al panel politico, introdotto da Matteo Leonardi, Direttore e Co-fondatore di ECCO e moderato da Luca Fraioli, giornalista di La Repubblica. Hanno preso parte alla discussione sul ruolo del Parlamento nella revisione e attuazione del PNIEC, l'**On. Chiara Braga** Presidente del Gruppo parlamentare PD – IDP, l'**On. Mauro Rotelli**, Presidente Commissione Ambiente, l'**On. Enrico Cappelletti**, Commissione Attività produttive, l'**On. Gianpiero Zinzi**, Commissione Ambiente e l'**On. Filiberto Zaratti**, Commissione Ambiente.

L'**On. Sergio Costa** si è fatto carico delle conclusioni dell'evento.

IL CONFRONTO SU DECARBONIZZAZIONE, SVILUPPO, INNOVAZIONE E LAVORO

Dal mondo produttivo e del lavoro, sono emerse delle necessità ben precise di cui il PNIEC deve essere vettore: una governance che sappia gestire le risorse verso obiettivi comuni in maniera inclusiva e partecipata, una strategia per l'industria affinché la transizione sia volano di sviluppo e una strategia per una giusta transizione che valuti gli impatti occupazionali della transizione, le prospettive occupazionali e come accompagnare i lavoratori in questo processo.

Il raggiungimento degli obiettivi presi con il Fit for 55 e con l'Accordo di Parigi sembra percepito come un'opportunità da tutti gli esperti presenti nel panel, a condizione però che si acceleri nel percorso di decarbonizzazione, per evitare i costi economici ambientali e umani che l'inazione porterà. Come ha ricordato Giovannini durante uno dei suoi interventi, **una struttura di governance con al centro una legge sul clima è fondamentale per rendere "apolitica" l'azione sul clima, e per far entrare ancora di più nella realtà l'inserimento della protezione ambientale in Costituzione**. Senza questi requisiti minimi si dovrebbe almeno avanzare una proposta per una **nuova delibera CIPESS per incardinare il PNIEC ai più alti livelli decisionali mediante uno strumento normativo più attuativo**. Il Piano sarebbe così strutturalmente più adatto per rispondere alle esigenze delle imprese e più pronto ad **accogliere le prospettive di un piano industriale nazionale ragionato secondo i suoi obiettivi** e che, come ha detto Orsini, usi la decarbonizzazione "come volano di sviluppo". Anche il mondo del lavoro, ha sostenuto Fabiani di CGIL, può usare la decarbonizzazione come un'opportunità e il PNIEC deve essere affiancato necessariamente da un **piano di giusta**

transizione per i lavoratori e fornire gli strumenti necessari per valutare in maniera partecipata, settore per settore, gli impatti occupazionali della transizione e prevenire gli effetti negativi dell'inazione sul mondo del lavoro.

Dal confronto con Naso, Garrone e Maggioni è emerso con ancora più forza il fatto che **le imprese sono pronte a fare il salto richiesto dalla transizione, se supportate adeguatamente dalla politica.** Il PNIEC potrebbe, infatti, essere non solo un importante strumento di politica industriale, ma anche di competitività, sulla base delle peculiarità territoriali e delle filiere del nostro paese, delle esigenze di settori hard to abate e della piccola e media impresa. “La transizione energetica si può fare”, ha esordito Garrone, “noi siamo passati dal petrolio alle rinnovabili con professionalità, visione, conoscenza profonda dei mercati, solidità finanziaria, governando i processi decisionali e di gestione degli assets e con attenzione al territorio in cui siamo andati ad operare”.

Dal confronto con la politica, invece, è risultata una profonda consapevolezza dell'inevitabilità del cambiamento in atto, con una disponibilità dell'opposizione ad un dialogo sulla base di una piattaforma di dati e ragionamenti condivisi e una responsabilizzazione sulle questioni PNIEC di governance e di politica industriale. Dagli esponenti della maggioranza è apparsa, invece, una forte presa di posizione per ciò che riguarda questioni di diplomazia climatica e nella necessità di semplificazione di procedure e rafforzamento nel dialogo con gli enti territoriali, anche alla luce degli impegni presi dal Governo negli ultimi mesi.

CONCLUSIONI

“Fra il dire e il fare c'è di mezzo la politica” ha detto Leonardi, dopo il video-intervento del Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica Pichetto Fratin. Il Ministro ha sottolineato la volontà di **ribaltare il rapporto fra fossili e rinnovabili e andare verso un futuro decarbonizzato.**

Nonostante l'evento abbia mostrato enormi passi avanti nella consapevolezza collettiva rispetto alla crisi climatica e all'inevitabilità della transizione, **la politica deve fare uno sforzo ulteriore per stare al passo con le richieste delle imprese e del mondo del lavoro e per impadronirsi degli spunti emersi dall'incontro per trasformarli in azione.** Si è delineato in maniera evidente come inserire nel PNIEC misure che orientano i finanziamenti verso tecnologie e soluzioni, particolarmente legate all'uso di fonti fossili, prese per far fronte a momenti di crisi, rischia di lasciare il Paese esposto a crisi future e agli impatti più violenti del cambiamento climatico. **I requisiti e le politiche identificate nel [rapporto di ECCO](#) hanno trovato eco sia fra i tecnici che fra i politici.** Costruire insieme un PNIEC efficace, attuativo e che accompagni la nostra società



Chiara Di Mambro, Responsabile Politiche Decarbonizzazione, ECCO

nella transizione, ribaltando la relazione citata dal Ministro, deve diventare la priorità politica dell'Italia a livello nazionale ed europeo. Rendere il PNIEC uno strumento di lavoro collaborativo fra tutte le forze politiche all'interno del Parlamento è il mezzo per vincere altre sfide complementari come quelle della [riforma del Patto di stabilità e crescita](#), per avere lo spazio per mettere in atto le misure necessarie a raggiungere gli obiettivi climatici, oppure mettere mano alle differenze fra tariffe gas e tariffe elettriche o la necessità di semplificazione di alcuni processi amministrativi per permettere un maggior coinvolgimento di tutti gli attori in scelte fondamentali per il futuro del Paese.

L'evento che si è tenuto il 27 febbraio è stato fondamentale per passare dal “se” al “come” navigare il processo di transizione e i mesi che mancano alla consegna del PNIEC mostreranno la volontà politica di, come ha detto il Ministro Pichetto Fratin, “tutelare l'ambiente, la biodiversità e le nostre imprese”, nella consapevolezza che “non dobbiamo lasciare nessuno indietro, non possiamo”.



Matteo Leonardi, Direttore Cofondatore di ECCO



Per scoprire di più sul Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC), leggere le nostre analisi e la nostra proposta per accrescere l'efficacia e l'ambizione del Piano, visita la [pagina dedicata sul nostro sito](#).



Questo documento è stato curato da:

Giulia Colafrancesco, Analista Senior Governance e Giusta Transizione, ECCO
giulia.colafrancesco@eccoclimate.org

Per interviste o maggiori informazioni sull'utilizzo e sulla diffusione dei contenuti presenti in questo documento, si prega di contattare:

Andrea Ghianda, Responsabile Comunicazione, ECCO
andrea.ghianda@eccoclimate.org
+39 3396466985
www.eccoclimate.org

Data di pubblicazione:
05 marzo 2024